Perché Tunisia ed Italia devono elevare la Cooperazione Militare

Pubblicato il 16/07/2026

Il Mediterraneo è il baricentro della sicurezza europea e la Tunisia ne rappresenta il fulcro strategico. Mentre gli Stati Uniti consolidano la propria influenza attraverso la fornitura di tecnologie all'avanguardia — come i recenti 110 robot da ricognizione *FirstLook* destinati alle forze tunisine — l'Italia è chiamata a compiere un salto di qualità. Non è più sufficiente una collaborazione tradizionale; è necessario un modello di cooperazione "a tutto campo", che unisca l'innovazione tecnologica all'integrazione profonda delle strutture addestrative e formative.

Oltre il Pragmatismo USA: Il Valore dell'Esercitazione "African Lion"

L'approccio americano, basato sulla fornitura rapida di asset tecnologici per il combattimento ravvicinato e la ricognizione, è efficace ma settoriale. L'Italia possiede un vantaggio comparato unico: la capacità di integrare i partner in ecosistemi addestrativi complessi.

Le esercitazioni internazionali, con *African Lion* come punto di riferimento imprescindibile, devono diventare il teatro dove l'interoperabilità tra le forze italiane e quelle tunisine passa dalla teoria alla pratica. È fondamentale che l'Italia aumenti la partecipazione tunisina a queste manovre, non solo come osservatori, ma come attori protagonisti. Solo attraverso la condivisione costante di procedure tattiche in scenari realistici possiamo garantire che le forze tunisine — chiamate a gestire minacce asimmetriche lungo confini porosi — agiscano in perfetta sinergia con gli standard NATO e mediterranei.

Formazione: Le Accademie Italiani come Fucina di Leader

Se la tecnologia è lo strumento, l'addestramento è la mente. La cooperazione deve poggiare su una formazione di eccellenza. L'Italia deve aprire ulteriormente le porte delle proprie Accademie Militari e dei centri di formazione d'élite agli allievi ufficiali e sottufficiali tunisini.

Accogliere i futuri vertici della Difesa tunisina nelle nostre istituzioni significa creare una "lingua comune" e una visione condivisa della sicurezza regionale. Questo legame umano e professionale è il più potente moltiplicatore di forza che l'Italia possa mettere in campo, trasformando la cooperazione bilaterale in una relazione strutturale di lungo periodo.

Proposta: Un Portfolio di Corsi per l'Eccellenza Operativa

Per consolidare questo partenariato, proponiamo l'istituzione di un portfolio di alta formazione specialistica aperto ai quadri tunisini. Ecco alcune aree chiave dove l'esperienza italiana può fare la differenza:

- **Corso di Difesa Cibernetica:** Formazione avanzata sulla protezione delle infrastrutture critiche e sulla resilienza delle reti di comando e controllo.
- **Corso di Operazioni in Ambienti Sotterranei** Condivisione delle tattiche di inserzione e controllo degli ambienti sotterranei sviluppate dalle nostre forze speciali
- **Corso di Logistica Integrata e Sostegno:** Gestione del ciclo di vita dei sistemi d'arma (incluso l'uso dei droni e delle nuove tecnologie robotiche) per garantire che ogni equipaggiamento fornito sia pienamente operativo nel tempo.
- **Corso di Diritto Internazionale Umanitario e Rules of Engagement:** Fondamentale per le operazioni in contesti di instabilità, allineando le procedure tunisine agli standard

internazionali più rigorosi.

Conclusione: Un Futuro Condiviso

L’esempio americano ci insegna che il pragmatismo tecnologico è essenziale, ma l’esempio italiano deve puntare sulla profondità strategica. L’integrazione nelle esercitazioni come *African Lion*, l’investimento sulla formazione dei quadri e la condivisione di un portfolio di corsi altamente specialistici sono i pilastri su cui l’Italia deve costruire il proprio futuro in Tunisia.

Non si tratta solo di vendere tecnologia, ma di esportare un “Modello di Sicurezza Integrata”. Un’intesa più stretta, fondata su fiducia, scambio di dottrine e crescita professionale, è l’unica via per garantire una sponda sud del Mediterraneo sicura, resiliente e strategicamente allineata ai valori di stabilità europei.